

Cento esemplari con la posta

L'UNIONE SARDA

Cento esemplari con la posta

ASSOCIAZIONI

Anno L. 12,00 - Estraneo L. 5,00 - Trimestre L. 4,50 - Mese L. 2,00
Per l'Estero spese postali in più
Un numero centesimi 5 - Arretrato centesimi 10
I redditi non sono tassati

CAGLIARI

DIREZIONE - Viale Regina Elena (Terrapieno) numero 1
AMMINISTRAZIONE - Viale Regina Margherita 20, piano 1°
TELEFONO: Direzione 203 - Amministrazione 103
TELEGRAMMI: UNIONE SARDA CAGLIARI

INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea verso 7 in stampa L. 2 - Ogni linea oltre il primo L. 1,00
Cassa postale 1200 - C. C. 1200 - C. C. 1200 - C. C. 1200
Dopo il primo giorno di pubblicazione L. 1,00 - Pubblicità estera L. 2,00
CAGLIARI - Via Roma 22, piano 1°
HABENSTEIN & VOLGER
ed alle sue succursali a Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia, Padova, Verona, Trieste, Livorno, Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari e 47 altre

Una trincea espugnata a San Michele: centoquindici prigionieri Un incrociatore e una torpediniera tedeschi silurati nel Mar Baltico

(SERVIZIO TELEGRAFICO DELL' "UNIONE SARDA..")

La nostra guerra

Il comunicato del Generale Cadorna

COMANDO SUPREMO, 19 Dicembre 1915.
Bollettino di guerra N. 207.

Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura, disturbano le operazioni: tuttavia non rallenta l'attività delle nostre truppe.

Sulle pendici settentrionali del monte S. Michele, nostri reparti di fanteria, circuito un trinceramento nemico che si incuneava nelle nostre linee, vi irrupevano di sorpresa e se ne impadronirono. Furono presi all'avversario 115 prigionieri, dei quali 2 ufficiali.

Generale CADORNA

Perchè noi interveniamo nei Balcani

La nuova campagna balcanica costituisce uno svolgimento naturale della grande guerra e tocca nel vivo gli interessi di tutte le potenze belligeranti. E questo lo scacchiere internazionale per eccellenza. Dal 1878 in poi, da quando cioè Ottone di Bismarck riuscì con l'aiuto dell'Inghilterra a spogliare la Russia dei frutti delle sue vittorie sulla Turchia riformando il trattato di S. Stefano, la penisola orientale è stata sempre campo aperto alle più ostinate delle lotte di influenza. Verso Costantinopoli e verso Salonico puntavano tutti gli sguardi per ragioni diverse. Austria, Russia, Inghilterra e Francia andarono a gara nel combattersi e soprattanto la Germania venne ultimamente, ma con un formidabile programma e una grandiosa preparazione.

Il fisco della Turchia e dell'Austria. L'Inghilterra per conto suo non poteva essere indifferente al problema balcanico. Padrona delle Indie e dell'Egitto, vedeva con una certa ansia la pressione della Russia sull'Asia Minore e su Costantinopoli e invece di cercare in quegli accordi cui si addivenne più tardi di fronte alla nuova imponente minaccia tedesca, la soluzione del conflitto di interessi con la Russia, le si mise contro favorendo l'espansione austriaca e rendendo possibile alla Germania quella politica di asservimento della Turchia che l'ha portata ai successi odierni.

Quanto alla Francia, esclusa dalla sua politica di protezione dei cattolici in Asia Minore, esse poi perse in seguito alla malaccorta politica settaria dei comitati, essa si limitò alla penetrazione finanziaria, favorendo gli investimenti dei capitali francesi in Rumenia e in Turchia, nutrendo qualche ipotesi sulla Siria e continuando a proteggere la Grecia.

L'ultima invece, la Germania, una volta riconosciuta l'utilità del suo intervento in Oriente, si mise all'opera con tutte le sue risorse che oggi sappiamo quante e quali siano. Guglielmo II in persona, con uno di quei colpi di scena che si dimostrano tutt'altro che privi di efficacia, volle rendersi conto della situazione. E fece il celebre viaggio a Costantinopoli e in Palestina, proclamandosi il protettore dei musulmani. La questione della ferrovia di Bagdad assunse così il programma tedesco veniva a integrare e a completare il programma austriaco e si espresse benissimo come all'epoca della crisi provocata in Europa dall'annessione della Bosnia Erzegovina, la Germania si trovava con tutte le forze dietro l'impero di Asburgo. La collaborazione diventava necessaria. L'Austria-Ungheria si convertiva nella "lunga mano" della Germania per la creazione di quel corridoio balcanico che oggi, almeno impermanentemente, è un fatto compiuto. Nonché l'influenza della Russia e la gentilità di Venezia portarono un colpo che poteva essere irreparabile ai presunti austro-tedeschi con la creazione della lega balcanica e la

conseguente prima guerra vittoriosa. Una barriera formidabile veniva ad innalzarsi fra gli imperi centrali e le sognate spiagge dell'Egeo. Era il crollo di 30 anni di sforzi costanti e avveduti... se Ferdinando di Coburgo non avesse regnato in Bulgaria. Questo principe ambizioso e nefasto si prestò al gioco austriaco e, gettandosi d'improvviso contro i suoi alleati, provocava quella seconda guerra balcanica la quale doveva annullare i felici risultati della prima e dare origine alla conflagrazione europa.

Ecco le ragioni dell'offensiva austro-tedesca nei Balcani, dai tentativi avveduti preconizzati come un fatto certo sino dall'agosto scorso, mentre gli eserciti russi erano in piena ritirata, e che da tanti autorevoli personaggi della diplomazia e del giornalismo occidentale veniva qualificata come un bluff germanico. Poiché una delle caratteristiche della presente guerra è infatti questa: che i tedeschi, con le pubblicazioni dei loro giornali, con gli annunci delle loro gazette avevano fatto noto al mondo il loro programma e che il mondo non li credette. E non li credette perché non conosceva la potenza della loro preparazione e la necessità della loro guerra. Si venne a trovare quindi costantemente nella dura condizione di dover subire le iniziative germaniche là dove con qualche maggiore dose di chiarezza avrebbe potuto prevenirle, controllarle, impedirle al nemico la sua volontà. Ma lascia mo andare. Ciò che è stato è stato, né ora conviene di insistervi se non per avvisare al modo migliore di riparare gli errori compiuti. E il modo, secondo i deliberati del consiglio di guerra di Parigi, è quello di prepararsi degnamente ad affrontare la partita balcanica.

L'Italia, che nella lotta trentennale d'influenze combattute nei Balcani, malgrado i suoi interessi vitali, s'era tenuta piuttosto in disparte limitandosi ai noti accordi con l'Austria Ungheria per lo «status quo» e per l'Albania, l'Italia, come è naturale, collabora all'impresa. Da noi la lega balcanica e le sue vittorie sui turchi furono considerate con grandissimo favore. La libertà, l'indipendenza, il cui solidamento di quegli stati, oltre che essere la corrispondenza per fida col nostro sentimento di nazione civile e liberale, rappresentano anche un interesse di prim'ordine. I paesi balcanici e orientali sono dei campi che debbono rimanere aperti a tutte le legittime espansioni. Che essi cadano sotto la signoria degli imperi centrali, e l'Italia ne risentirà immediatamente tutto il danno e il pericolo. Noi combattiamo per essere sicuri in casa nostra e sui nostri mari, combattiamo per riaprire ad nostro popolo e alla nostra civiltà la vecchia strada battuta dalla sapienza e dalla potenza dei padri, per restaurare nel mondo il senso dell'equità e per ridurno l'indifferenza della forza e della violenza. La guerra balcanica ci riguarda perciò direttamente in quanto integra la nostra guerra adriatica e rientra di diritto nella nostra impresa nazionale. Gli schiarimenti ufficiali dimostrano che il nostro Governo non si allontana da questo criterio. Noi collaboreremo a salvare la Serbia e ad impedire che gli austro-tedeschi possano soldarsi comodamente a Salonico e a Costantinopoli per dominare nel Mediterraneo. Come ciò

potrà accadere, è cosa che cade sotto la competenza degli Stati Maggiori alleati, e noi non ci attarderemo in considerazioni fantastiche e inopportune. Le leggi della guerra che sono in questo momento le leggi della storia, avranno il loro corso e noi speriamo con fede sempre più salda che alla civiltà mediterranea sarà risparmiata la vergogna di vedere sostituita in tutto l'Oriente la barbarie ottomana dalla tirannide tedesca.

NEI BALCANI

La violazione del territorio greco da parte degli austro-tedeschi, smantata

PARIGI, 19 (a. s.) - Il presidente del Consiglio ellenico Skoulas dichiarato al corrispondente del Journal da Atene che la voce secondo la quale il ministro di Germania avrebbe informato il governo ellenico che le potenze centrali hanno intenzione di violare il territorio greco, non riposa su alcun fondamento.

Né i bulgari, né gli austro-tedeschi hanno passato la frontiera greca

PARIGI, 19 (a. s.) - Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito d'Oriente dice: «Nulla da segnalare. Nessun nemico passò la frontiera greca. Si continua ad organizzare il campo trincerato di Salonico».

La Grecia protesta contro le Potezze dell'Intesa

LONDRA, 19 (a. s.) - Una nota comunicata ai giornali dice che la Grecia fece una protesta di forma presso le potenze dell'Intesa contro la costruzione di fortificazioni a Salonico da parte delle truppe alleate.

I montenegrini si ritirano nel Sangiacato e resistono in Erzegovina

ROMA, 19 (a. s.) - Il Consolato Generale del Montenegro comunica:

CEYTGNE, 19 (ufficiale) - Il 15 e il 16 corrente il nemico attaccò energeticamente, con forze superiori, le posizioni dell'esercito del Sangiacato.

Il 16 le nostre truppe esigirono, secondo l'ordine del comandante supremo, il movimento necessario per prendere nuove posizioni.

Sul fronte dell'Erzegovina, il nemico eseguì un energico attacco ma, dopo parecchie ore di combattimento, fu respinto con sensibili perdite e cacciato oltre il fiume Neretva.

Il numero dei serbi che trovarsi a Scutari

ROMA, 19 (C.) - Fra le molte personalità serbe giunte a Roma vi è il direttore dell'Unione Militare serba il quale, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che l'esercito serbo trovandosi intanto a Scutari, dove attualmente vi è anche lo stato maggiore.

I soldati serbi che sono a Scutari ammontano a circa 100.000; ad essi s'aggiungono gli uomini inviati alle armi. Se gli alleati ci aiutano potremo presto riprendere l'offensiva.

Per quanto concerne la convocazione della Serpetta in Italia, ha soggiunto l'ufficiale, la ritengo probabile; non così però per quanto si riferisce alla venuta di Re Pietro. Il Re trovandosi attualmente a Tirana e si rifiuta recisamente di muoversi dall'Albania, e a chi gli parla d'un soggiorno più a lungo, egli risponde che preferisce morire in vista delle terre irvese del suo regno.

Crudeltà austriache e bulgare in Serbia

SCUTARI, 19 (a. s.) - Una nota ufficiosa serba dice: «Durante la ritirata dell'esercito serbo, i nostri nemici austriaci e bulgari armarono i musulmani che trovarono nelle nuove province e li eccitarono contro la popolazione pacifica. Ne seguirono numerosi massacri. Fu commesso ogni genere di crudeltà senza precedenti. I delitti commessi sono terrificanti. Si può facilmente immaginare ricordando i delitti delle bande bulgare nella nuova Serbia, prima e durante la guerra».

IN RUMANIA Al Senato Rumano

ZURIGO, 19 (a. s.) - Si ha da Bukarest: Il Senato discute l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. Argeliani deplora che l'opposizione non possa esprimere la sua fiducia al Governo, che non informa il Parlamento dei suoi criteri politici e non prende un atteggiamento deciso. Lasciò passare momenti favorevoli per l'intervento; quando i russi presero Leopoli; quando essi si trovavano sui Carpazi; e quando intervenne nel conflitto Italo-Turco.

La Romania, dice Foratore, non doveva permettere lo schiarimento della Serbia. Ferniyyek dice che la Romania nutre aspirazioni verso Oriente ed Occidente, ma deve ponderare le sue decisioni ed agire soltanto in determinate condizioni. Si dichiara persuaso che un paese che è terra di civiltà, che ha uomini abili, ed un esercito valoroso, farà il suo dovere quando suonerà l'ora, e l'Italia certamente darà per primo il buon esempio.

NEI MARI

Un incrociatore ed una torpediniera tedeschi affondati

LONDRA, 19 (a. s.) - I giornali hanno da Amsterdam un dispaccio ufficiale da Berlino in data del 17, il quale annuncia che l'incrociatore Bremen e una torpediniera che lo accompagnava sono affondati nel Baltico orientale, ma non per opera di sottomarini. Una parte considerevole degli equipaggi fu salvata.

La conferma tedesca

Le navi sono state affondate da un sottomarino

BASILEA, 19 (a. s.) - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 17 dice: «Nel pomeriggio, l'incrociatore Bremen ed una delle torpediniere che lo scortavano, sono stati affondati nel Mar Baltico orientale, in seguito all'attacco di un sottomarino».

Una parte considerevole degli equipaggi delle due navi è stata salvata.

IN FRANCIA

Un torpediere tedesco abbattuto

LONDRA, 19 (a. s.) - Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito inglese sulla fronte occidentale dice: «Durante venti ore la giornata fu generalmente nebbiosa e poco favorevole alle osservazioni d'artiglieria: vi fu calma».

Col concorso della artiglieria francese, la nostra ridusse efficacemente al silenzio i pezzi tedeschi a nord di Ypres. Ieri, nel pomeriggio, presso Neuport, una torpediniera francese abbatté un idroplano tedesco, facendo prigionieri coloro che lo montavano».

I NEUTRI

Un'altra nota degli Stati Uniti contro l'Austria

WASHINGTON, 19 (a. s.) - Wilson redige una nuova nota all'Austria Ungheria, che sarà tra breve inviata a Vienna. Si assicura che si chiederà una risposta immediata, e si esprimeranno chiaramente le conseguenze di una risposta non soddisfacente.

La Spagna vuole acquistare le navi estere

MADRID, 19 (a. s.) - In seguito al Consiglio dei ministri di ieri, il direttore generale del Commercio richiede ai direttori dei porti la lista delle navi estere rifugiate, per trattarne diplomaticamente l'acquisto per la marina spagnola.

SENATO DEL REGNO

(Seduta del 19)
PRESIDENZA del sen. MANFREDI, PRESIDENTE - Annuncio che ha nominato a membri della Commissione per l'indirizzo per il Capo d'Anno a S. M. il Re i senatori Ghidini, Fontana, Marini, Nazzari, Saldani e Tommasini.

Interpellanze e disegni di legge

TOMMASINI - Svolge un'interpellanza presentata per l'abolizione della Centrale telefonica di Roma, collocata nel centro ove ha sede la Biblioteca Casanatense, che potrebbe essere gravemente danneggiata. Anche i senatori Franchetti e Tommasini interpellano e lamentano i pericoli che può correre la Biblioteca. Risponde il ministro delle P. e T. m. Ricco dando le spiegazioni e le autorizzazioni che già erano dovute alla Camera.

Si discute nel progetto di legge di approvazione dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la confezione degli oli d'ovra esteri è approvato.

Sono quindi approvati i seguenti disegni di legge:
Conversione in legge del R. Decreto 8 maggio 1915 che ha autorizzato modificazioni ed aggiunte al regolamento per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

Conversione in legge del Reg. Decreto 12 giugno 1915 e 6 febbraio 1915 riguardanti il trattamento degli sgravi di cui all'art. 22 del d. n. legge 16 settembre 1902.

Conversione in legge del R. Decreto in data 31 dicembre 1915 che modifica per alcuni articoli del regolamento del tabacchi il prezzo massimo minimo delle tabacchi annovera il 20 maggio 1902.

Riduzione del personale lavorante di Regi Arsenali militari e navali.

Auguri al Presidente ed al Governo
MURRA DI LAVRANO - Lei il signore di San Giuseppe. Ora la